

Roma, 13 febbraio 2019

AUDIZIONE INFORMALE

VII Commissione Camera dei Deputati

su pdl n. **877**

Modifica all'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e disposizioni concernenti la formazione delle classi nelle scuole di ogni ordine e grado

Onorevole Presidente, Onorevoli Commissari,

In linea generale esprimiamo parere favorevole alla proposta di legge in esame.

Suggeriamo di modificare soltanto il comma 2 dell'art.2, prevedendo di elevare a 25 il numero massimo di alunni in caso di classe unica o di monosezione o qualora residuino resti. In ogni caso va fatto salvo il diritto alla frequenza in età dell'obbligo, prevedendo a carico degli Enti proprietari il dovere di adeguare le strutture destinate alle attività didattiche.

Riguardo alle motivazioni riportate nella relazione di accompagnamento, concordiamo che:

- il problema del sovraffollamento delle sezioni/classi si è aggravato negli ultimi dieci anni con l'attuazione del piano programmatico di razionalizzazione del 2008;
- il sovraffollamento potrebbe a volte comportare l'insorgere di problematiche di salute, di sicurezza e di incolumità fisica degli alunni;
- la riduzione del numero di alunni per sezione/classe consente di ottemperare alla normativa antincendio di cui al Decreto Ministero Interni 26.08.1992 che, com'è noto, fissa a 26 il numero massimo di persone per aula;
- un abbassamento del rapporto docente/alunni comporterebbe indubbi vantaggi sulla conduzione delle attività didattiche e sui processi di apprendimento.

Siamo convinti che, con un numero più adeguato di alunni, la classe potrebbe essere davvero luogo di conoscenza, di sviluppo e di socializzazione per tutti, compresi gli alunni con disabilità, BES o disagio sociale, superdotati, stranieri, quindi un luogo pienamente inclusivo ed orientato alla personalizzazione/individualizzazione degli interventi.

Detto questo, non possiamo però non sottolineare che il miglioramento della qualità dei processi di apprendimento non si determina con la semplice riduzione del numero degli alunni per classe, ma presuppone anche che i docenti abbiano conseguito adeguati livelli di professionalità, che padroneggino accanto alla conoscenza delle discipline di insegnamento anche salde competenze di mediazione didattica e di relazione.

Ecco perché chiediamo agli Onorevoli Commissari presenti di sollecitare il Parlamento e il Ministero dell'Istruzione perché destinino ai docenti italiani più efficaci politiche di sostegno (in termini di formazione iniziale e in itinere e di valorizzazione dello status socio-economico).

Siamo convinti inoltre che, per realizzare una migliore qualità degli apprendimenti, siano necessari anche investimenti finalizzati al miglioramento delle attrezzature, degli ambienti didattici e delle condizioni igienico-sanitarie e strutturali degli edifici.

A questo proposito ci permettiamo di ricordare che, in sede di conversione del decreto-legge 14 dicembre 2018 n. 135, non è stata prorogato il termine per la messa a norma antincendio degli edifici scolastici che non sono in possesso della SCIA antincendio.

Siamo fortemente preoccupati non soltanto perché sono a rischio di chiusura oltre la metà delle 41.000 scuole italiane, ma anche perché i dirigenti scolastici (già trascurati dall'amministrazione e sovraccaricati di sempre nuove incombenze burocratiche) potrebbero essere chiamati a rispondere di omessa attivazione delle cosiddette "*misure di sicurezza compensative*".

Segnaliamo in ultimo che, ai fini dell'innalzamento dei risultati scolastici degli alunni, è fondamentale e urgente ripensare anche il rapporto scuola-famiglia, messo a dura prova negli ultimi tempi dalle tante emergenze educative. Al riguardo siamo convinti che le Istituzioni e la Politica debbano promuovere nel Paese atteggiamenti di fiducia tra famiglie e scuola in un clima di serena e positiva collaborazione.

Il Presidente nazionale
F.to Paolino Marotta